

care la natura diversa del rapporto contrattuale. Poi, tali rapporti si svolgono in modo tutt'affatto diverso dalla pura e semplice prestazione di lavoro e non richiedono, come quest'ultima, nel loro svolgimento di essere seguiti per l'eventuale controllo delle retribuzioni, ecc.: possono bensì richiedere una particolare vigilanza per quanto si attiene allo svolgimento della parte economica del rapporto, il che è già nella pratica ed è ampiamente garantito dalle disposizioni di legge e dalla carta della mezzadria, con l'istituto del libretto colonico.

Onorevoli Camerati! Concludendo; quanto ho esposto, e ciò desidero sia ben chiaro, oltre a non corrispondere ad alcun intendimento di privare categorie, tanto benemerite, dei benefici del libretto di lavoro, risente esclusivamente del timore che, qualora il proposto emendamento fosse accolto, si venga ad abbassare il tono e il grado di queste categorie tanto benemerite, ripeto, di mezzadri e di compartecipi (*Approvazioni*) e si venga a ritardare quella che è la loro giusta ascesa nella scala sociale, incitata e favorita dallo Stato corporativo, che nella piccola proprietà coltivatrice, che nella settimana decorsa è stata all'ordine del giorno con la legge sulla integralità della bonifica, vede le proprie fanterie rurali proiettate verso il futuro. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Cianetti.

CIANETTI. Onorevoli Camerati, è stato ricordato che questo disegno di legge colma una lacuna non indifferente della nostra legislazione sociale. E io non sono salito certo alla tribuna per ricordare questo e per spiegarlo nei suoi dettagli, ma esclusivamente per fare alcune osservazioni di carattere generale e particolare. È importante che il libretto di lavoro, deliberato dalla Commissione permanente per la legislazione sul lavoro alcuni mesi fa, sia emanato in un momento delicato e importante come l'attuale, cioè dopo la istituzione delle corporazioni e dopo la riforma degli uffici di collocamento, riforma quest'ultima posta allo studio dal Ministero delle corporazioni e in corso di attuazione. Le organizzazioni dei lavoratori, anche se attraverso le loro assemblee ed attraverso la relazione del camerata Angelini hanno manifestato qualche dubbio, qualche incertezza, o il desiderio di vedere trasformato in senso migliore il libretto di lavoro, non possono non esprimere la loro viva riconoscenza al Ministero delle corporazioni per avere affrettata la

discussione su questo disegno di legge che, se anche non realizza al cento per cento le aspirazioni della organizzazione dei lavoratori, rappresenta tuttavia un progresso che gli operai italiani saluteranno con vero compiacimento. (*Applausi*).

Il Ministero delle corporazioni potrà o meno accogliere alcuni emendamenti che sono stati proposti dall'onorevole relatore e dai Camerati che mi hanno preceduto in questa tribuna. È certo però che le osservazioni, fatte in sede di discussione, serviranno al Ministero stesso di orientamento nella formazione del regolamento e potranno costituire soprattutto delle raccomandazioni allorchè il Ministero delle corporazioni darà disposizioni ai suoi organi competenti per l'applicazione pratica della legge. Comunque, la politica realizzatrice e costruttiva del Fascismo ci ha insegnato che allorchè una istituzione è stata creata, essa costituisce un punto di partenza dal quale si prendono le mosse per tutti quei miglioramenti ed adattamenti che le necessità sopravvenienti consiglieranno.

Qualche Camerata, nel suo entusiasmo, ha manifestato il dubbio che i lavoratori, non trovando forse nel libretto di lavoro tutti gli elementi che corrispondono e rappresentano l'aspetto particolare e generale della loro vita, non sentano in tutta la loro ampiezza i benefici che esso comporta. Ma molte volte il meglio è nemico del bene e allora non possiamo non sottolineare che il libretto di lavoro, previsto dal Ministero delle corporazioni, rappresenta un punto notevole di partenza che — come ho detto — potrà essere migliorato in seguito. Anche così, il libretto di lavoro costituisce una notevole realizzazione. L'inclusione dei lavoratori a domicilio nell'obbligo di avere il libretto, merita il più alto rilievo, poichè questi lavoratori non vanno considerati a sé stanti, come ha affermato il camerata Agodi, nel suo caloroso discorso, per ottenere l'inclusione dei compartecipanti e dei coltivatori diretti, ma come veri prestatori d'opera alle dipendenze di una o più imprese. Appunto per questo è bene stabilire la loro precisa individuazione, per evitare soprattutto che in periodi di depressione economica, se non inquadrati nella disciplina sindacale e contrattuale, possano costituire un serio pericolo proprio per quella piccola e media industria, che al di sopra di tutto noi italiani vogliamo difendere.

Fra le osservazioni più importanti che sono state formulate, c'è quella relativa al